

PONTE

20
ANNI

BIMESTRALE
n. 5 - 2013

Architettura, Tecnica e Legislazione per Costruire

€ 10,00
www.ponteweb.com
www.build.it

FARE TECNOLOGIA
Nanotecnologie e
prestazioni energetiche
degli edifici

FARE RICERCA
Edifici storici: tecniche per
il risparmio energetico

FARE ARCHITETTURA

Social Housing: riqualificazione ed efficienza energetica

**PROGETTARE
ENERGIA**

*Certificazione
energetica degli edifici:
introdotto l'APE*

**PROGETTARE
RECUPERO**

*Analisi strutturale
per il recupero di
edifici industriali*

**OPERE
PUBBLICHE**

*Strumenti di
finanza innovativa*

PREZZI COSTI E DATI PER COSTRUIRE
Costi della Manodopera di tutte le Province Italiane

dei
TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE

Se è ineludibile, come credo, l'obbligo di *ri-equilibrare* il futuro attraverso strutturali e rinnovati approcci culturali e tecnici per far fronte all'odierna situazione economica, allora la *ri-definizione* strutturale deve essere presente anche nelle trasformazioni territoriali e paesaggistiche ma anche, e più opportunamente, nel *design* architettonico e tecnologico del patrimonio architettonico esistente. Questo articolo vuole appunto porre l'attenzione sul tema del *come ri-qualificare* il costruito di valore artistico (8% del totale) con la convinzione che la visione sistemica degli interventi e la persistenza del dato di storicità debbano essere in stretta relazione a possibili, moderni elementi di architettura contemporanea nella storia (nuovi involucri); che l'utilizzo di tecniche architettonico-costruttive e tecnologie virtuose nel progetto sia l'elemento centrale della ri-qualificazione dell'esistente di valore storico-artistico per ottenere il risparmio energetico.

If it is unavoidable, as I believe, the duty to re-balance the future through structural, cultural and technical renewed approaches to deal with today's economic situation, the solution is in the structural re-definition: it must also be present in the territorial transformations and landscape but also and, more appropriately, in architectural design and technology of the existing heritage building. This article will focus on the issue of how to re-qualify the built of artistic value (8% of the total) with the belief that the systemic vision of the interventions, that the persistence of historical elements should be in close connection with new and modern elements of contemporary architecture (new envelope) in history, that the use of architectural and construction techniques and virtuous technologies in the design are the central elements of the re-qualification of the historical existing buildings and which contribute to achieve energy savings.



FARE RICERCA

RIUSO E RI-QUALIFICAZIONE
DEL PREESISTENTE STORICO

RE-USE AND RE-QUALIFICATION OF
HISTORICAL BUILDINGS

Marta Saponetti

*Architetto, dottoranda di ricerca in "Riqualificazione e recupero insediativo"
Sapienza Università di Roma*

La Redazione di PONTE sta raccogliendo proposte di progetti di nuove realizzazioni o di riqualificazione e recupero, da pubblicare nella sezione FARE RICERCA.

Compilare il form su www.build.it o contattare la Redazione al n. +39 06 44163764 oppure inviare una mail a: esther.delgado@build.it.

Il riuso e la ri-qualificazione sia di antiche strutture di pregio sia di quelle costruite negli ultimi cinquant'anni rappresentano, per il prossimo futuro, i temi centrali del settore delle costruzioni. Il sistema insediativo è ricco di presistenze storiche ovvero di quei manufatti che esistevano già in un tempo che precede il presente. Quelle prese in considerazione per la ri-qualificazione tecnologica ed energetica sono le architetture obsolete, abbandonate, fatiscenti e non fruibili che hanno avuto un susseguirsi di numerosi cambiamenti di destinazioni d'uso e un significato culturale, sociale e testimoniale per la collettività, di proprietà pubblica o privata, il cui valore non dipende dall'"età" (fattore tempo) ma dalla singolare rappresentatività, dall'identità, dalle qualità architettoniche e dalle peculiarità costruttive. Spesso sono quelle che esprimono elevate attitudini della cultura locale per cui è cospicua la varietà dei tipi edilizi e dei sistemi costruttivi. Fanno parte del ragionamento le architetture minori (sia le decentrate architetture rurali sia i complessi industriali) e quelle di pregio anche monumentali. Quegli edifici per cui non è pensabile adottare

soluzioni d'intervento progettuale e realizzativo *standard*, seriali, ripetibili, industriali per le loro qualità, per la loro pregevolezza, per il loro prestigio. Quelle, orientativamente, dall'alto Medioevo in avanti. Lo sono, ad esempio, il palazzo delle ex Poste Regie di Milano costruito tra il 1926 e il 1931 da poco ristrutturato (2006-2011) dallo studio Citterio and Partners e il Museo di Moritzburg eretto nel 1484 ampliato e ri-qualificato nel biennio 2005-2007 dagli architetti Nieto e Sobejano.

¹ Progetto di Ulisse Stacchini la cui funzione principale era quella di Magazzino Centrale per lo smistamento della posta del capoluogo lombardo.

² Il Castello di Moritzburg, nella cittadina di Halle nella provincia della Sassonia, è uno dei più significativi complessi fortificati dell'architettura militare gotica medievale della Germania centrale del XV secolo, eretto nel 1484 come sontuosa sede dell'arcivescovo Ernesto di Sassonia che vi stabilì la sua residenza ed ebbe una storia travagliata. Nel 2004, in occasione di un'ingente donazione di opere d'arte, viene proposto l'ampliamento della superficie espositiva del museo d'arte già esistente (ala est e ala sud del castello) per rendere nuovamente fruibile il castello nelle porzioni a nord e a ovest. Un concorso internazionale vede vincere gli architetti Feusanta Nieto e Enrique Sobejano con un progetto definito dagli stessi autori "un paesaggio di tetti sopra la città antica dove si esplicita la nostra idea di architettura contemporanea in rapporto alle radici del passato".



L'intervento portato avanti tra il 2006 e il 2011 nell'area Milanese del Palazzo delle ex Poste Regie (22.564 m²) della Business Port s.r.l. dallo studio Antonio Citterio Patricia Viel and Partners è un'operazione che va oltre il risanamento conservativo del manufatto: sono state demolite le superfetazioni alteranti la volumetria, è stato svuotato all'interno, è stato dotato di una nuova, leggera, tecnologica, unificante volumetria per soddisfare le nuove esigenze funzionali. Rimane chiara la divisione tra la nuova costruzione (serramento vetrato nascosto da una rete metallica) e lo storico manufatto in muratura portante dal linguaggio neo-classico

La questione del patrimonio architettonico storico di valore

Per addentrarsi nel dibattito, di seguito sono riportati alcuni dati che raccontano quantitativamente la questione sullo stock edilizio in Italia:

- oltre il 50% del costruito risale a prima della L. 373/76³;
- il 22% è in mediocre o pessimo stato di conservazione;
- il 70% è "giovane" perché realizzato dopo il 1945;
- solo il 2% può essere inserito in classi energetiche pari o superiori alla C;
- le architetture di interesse storico si aggirano all'8% del costruito⁴;
- il 75-80% degli edifici che esisteranno nel 2030, esiste anche oggi;

- rispetto al patrimonio esistente⁵ si costruiscono ogni anno per nuove residenze in media 55 milioni di m³: una percentuale pari soltanto a circa lo 0,55% dell'esistente⁶.

La ri-qualificazione del preesistente storico è il nodo culturale e ambientale del nostro tempo e trova spazio sia nel dibattito scientifico in atto sia nei progetti di architettura in Europa; si assiste, infatti, a significativi interventi – di recupero e di ampliamento – di edifici storici simbolo della città anche per le attuali esigenze che richiedono nuovi scenari spaziali, funzionali e tecnologici. *Qualità e sostenibilità ambientale*, perfino nel nostro paese, sono ben radicate quando si affrontano sia la nuova costruzione sia la ri-qualificazione delle architetture residenziali

⁵ Circa 4 miliardi di metri cubi di cui il 56% residenziali.

⁶ *Risanare l'esistente*, a cura di C. Benedetti, Bolzano University Press, Bolzano 2011.

e produttive *post boom* economico; la questione diventa più delicata, ma decisamente più affascinante e stimolante, quando i temi dell'*energia*, (*risparmio e produzione*) e della *sostenibilità*⁷ si trovano a confrontarsi e ad interagire con gli edifici o i contesti di valore storico-artistico appartenenti alla collettività.

IL NUOVO PARADIGMA NELLA RI-QUALIFICAZIONE DEL COSTRUITO STORICO

Nel panorama europeo le Amministrazioni pubbliche⁸ hanno portato e portano avanti, con scelte politi-

⁷ Soluzioni e componenti tecnologiche a basso impatto ambientale.

⁸ A Valladolid in Spagna l'ampliamento del Museo Nazionale Colegio de San Gregorio del XV secolo su progetto di Nieto e Sobejano Arquitectos è stato voluto dall'amministrazione pubblica; la sede del Caixa Forum lungo il paseo del Prado a Madrid, realizzata da Herzog e De Meuron (2003-2008) è stata realizzata grazie all'Obra Social Fundación "LaCaixa" di Madrid e alla Caixa d'Estalvis i Pensions de Barcelona.

che coraggiose, importanti progetti di restauro e di ampliamento dei manufatti storici ma oggi (lo era in realtà già ieri) è necessario fare un passo in avanti: progettare l'intervento su questo tipo di beni, che rappresentano quasi un decimo del totale, affinché siano efficienti i valori del consumo di energia del costruito attraverso accorgimenti di carattere compositivo e tecnologico. Questo, il nuovo paradigma nella ri-qualificazione del costruito storico; *firmitas* che può essere portata avanti, nella sfera *del fare*, attraverso l'integrazione e l'adeguamento tecnico-impiantistico prendendo in prestito anche i principi della bioclimatica oltre che le empiriche attenzioni progettuali usate nelle epoche passate quando non era demandato tutto agli impianti meccanici⁹.

⁹ Tutta l'edilizia storica monumentale del Cinquecento e del Settecento. In particolare Palazzo Pitti e Palazzo Corsini a Firenze, Palazzo Marchese e

Tra le pieghe della storia¹⁰ possono dunque prendere forma approcci di ri-qualificazione volti ad essere palinsesto culturale ed architettonico in cui la strategia di riabilitazione adottata dai progettisti sceglie di assecondare l'originaria natura dei monumenti oggetto di recupero, perseguendo una logica di decisioni e operazioni coordinate e calibrate caso per caso per recuperare il passato preservando il futuro in un percorso in cui si genera una trasformazione dei luoghi poiché, molto spesso, i manufatti storici sono stati oggetto di numerose alterazioni volumetriche nel tempo.

Palazzo della Zisa a Palermo che, per il raffrescamento passivo, sono accomunati dal concetto antico di sfruttare la frescura proveniente dal terreno attraverso ambienti interrati o seminterrati. Si veda C. Balocco, F. Farneti, Giovanni Minutoli, *I sistemi di ventilazione naturale negli edifici storici, Palazzo Pitti a Firenze e Palazzo Marchese a Palermo*, Alinea, Firenze 2009.

¹⁰ M. Biagi, Casabella 787, Nieto Sobejano, Ampliamento del Museo Nacional Colegio de San Gregorio, Valladolid, Spagna.

Lo strumento è quello del metaprogetto volto, grazie alla preliminare e attenta attività di rilievo e conoscenza dell'oggetto costruito, alla verifica delle residue prestazioni, alla formulazione di corrette ipotesi di trasformazione e di utilizzo in base alle esigenze collettive e alla definizione del nuovo programma progettuale compatibile con l'immobile.

Recuperare, quindi, il passato preservando il futuro significa considerare il costruito di qualità storico-artistica, durante il processo di ri-qualificazione/recupero energetico-ambientale¹¹, come entità sistemica.

¹¹ "...nella visione meccanicistico-funzionale il mondo è un insieme di oggetti che interagiscono l'uno con l'altro, ma per i quali esistono relazioni di tipo eminentemente deterministico. Nella visione sistemica le relazioni all'interno dei singoli oggetti hanno un'importanza secondaria dal momento che essi stessi sono reti di relazioni inserite all'interno di reti più grandi..." F. Tucci, *I requisiti e le linee-guida di una progettazione ecosistemica nel contesto della sperimentazione in Qualità ed eco-efficienza delle trasformazioni urbane* a cura di A. Battisti, F. Tucci, Alinea, Firenze 2002.

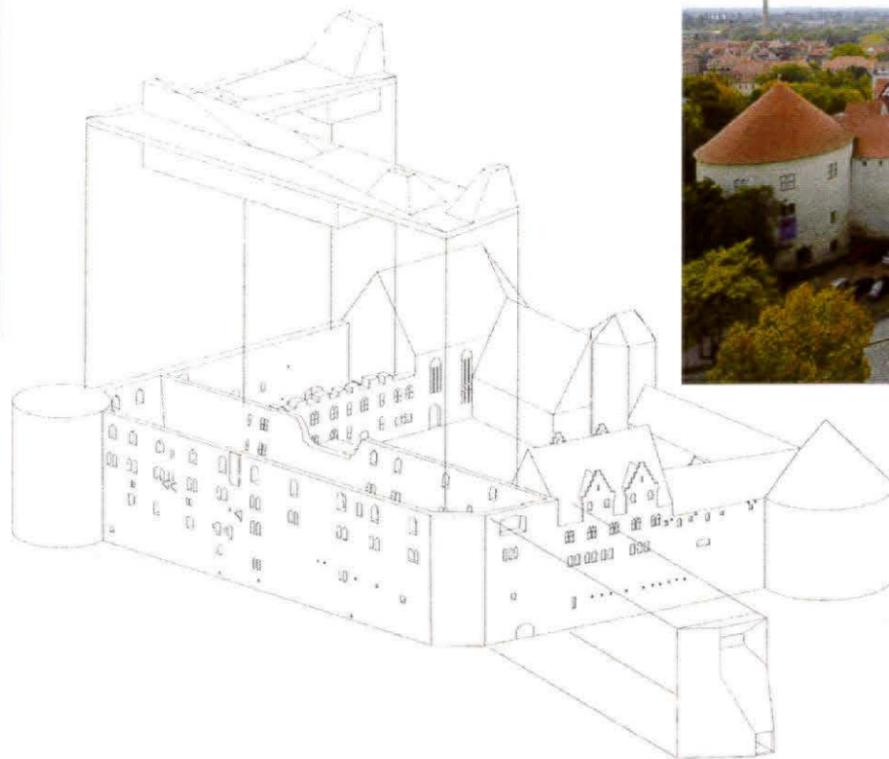


Immagine del modello tridimensionale elaborato dallo studio Nieto Sobejano Arquitectos per l'ampiamiento del Museo di Moritzburg, Sassonia. Al complesso fortificato, vengono aggiunte dai progettisti volumetrie funzionali: due ingressi con un corpo scala e la copertura. La nuova copertura, che protegge le rovine delle ali nord e ovest, si appoggia esclusivamente lungo il perimetro in modo da lasciare libero lo spazio interno, rispettando e conservando la memoria passata del castello. Le addizioni rispondono alle mutate necessità collettive nei confronti del complesso che da molti anni aveva perso il suo valore identitario

Ri-qualificazione: operazione di ripristino delle qualità

L'approccio culturale, scientifico e tecnico sottintende la categoria culturale della sostenibilità¹² come unificante nei progetti di architettura volti alla ri-qualificazione delle strutture storiche.

In questo scenario ha senso riflettere sul quesito che, nel 1985, si poneva il professor Franco Donato¹³ sul senso o meno di continuare ad occuparsi del rapporto tra manufatto edilizio e consumi energetici quando i riflettori su quel problema si erano ormai spenti (poiché lontano era il ricordo delle crisi energetiche)¹⁴. In termini attuali quella sua domanda riacquista

senso spostando il centro di interesse sulla realtà costruita di qualità storico-artistica: *ha significato occuparsi di una piccola ma rilevante parte del costruito dato che l'attenzione culturale, professionale, mediatica e legislativa è concentrata oltre modo sul nuovo e molto sull'ingente patrimonio degli anni del boom economico?* Va considerato che la risposta può essere, ad una prima analisi, negativa ma, positiva, ad una più attenta lettura delle potenzialità del recupero tecnologico ed energetico dei complessi storici; soprattutto se si valutano le numerose opportunità progettuali legate alla riduzione del consumo energetico e al conseguente nuovo segno architettonico che può concretizzarsi in nuove funzioni compatibili con il contesto e con la tipologia dei manufatti.

Rinnovare il passato attraverso la conservazione di beni culturali (base materiale di una parte consistente della nostra storia e dell'economia del

turismo) ed il recupero dei patrimoni architettonici e dei paesaggi diffusi di qualità coincide con la programmazione dell'emergente cultura di uno sviluppo sostenibile locale e sovralocale di tipo economico, sociale e culturale oltre che col soddisfare la necessità del passaggio da una cultura dell'espansione ad una cultura del "ri"¹⁵.

RI-QUALIFICAZIONE E RECUPERO NELL'INTERVENTO SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO STORICO: ACCEZIONE DEI TERMINI E QUADRO NORMATIVO

Nel nostro paese spesso si considerano le architetture intoccabili,

¹² Ad osservare le parole più in uso tra i cittadini, nei luoghi aggregativi, nei manifesti di convegni tecnici ci si rende conto che molti dei verbi (indicatori di azioni, di pulsioni vitali) che accompagnano le attività hanno il prefisso *ri* a sottolineare una doppia vita, una seconda possibilità, un secondo ciclo dell'essere: *ri-uso, ri-ciclo, ri-qualificazione* ecc.

¹² Sviluppo sostenibile: sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle future generazioni di soddisfare i propri. Rapporto Brundtland, 1987.

¹³ "... Davvero è ancora il caso di continuare ad occuparsi di rapporti tra manufatto edilizio e consumi energetici quando tutti o quasi hanno spento la radio sull'argomento?..." Franco Donato nella prefazione del libro di C. Falasca, *Dal clima alla tipologia edilizia*, Alinea Editrice, Firenze 1985.

¹⁴ Kippler 1973.



Area del Palazzo Silvestri-Rivaldi, via del Colosseo, Roma.

L'area interessata dall'esercitazione sperimentale si estende per oltre un ettaro all'interno della città storica, nel Rione Monti, sugli ultimi resti della collina Velia e più precisamente tra via del Colosseo, via del Tempio della Pace e via dei Fori Imperiali in un contesto storico ed urbanistico di elevato interesse. Compresa nel tracciato assai articolato che segue gli assi dell'urbanizzazione di inizio Novecento (maglie ampie e ortogonali) guarda sia verso l'antica Roma sia verso i fabbricati risalenti a fine Ottocento a tipologia mista. Oggi la villa è al centro sia del dibattito culturale sia delle scelte strategiche della politica. Il tema dell'abbandono del complesso è infatti denunciato periodicamente anche dai quotidiani che raccontano il degrado della struttura e l'incuria della proprietà; il nuovo assetto della viabilità di via dei Fori Imperiali – passeggiata nella storia – rimarca la posizione di fulcro e valorizza, ancora non completamente, la permeabilità del lotto rafforzata anche dalla programmazione della nuova linea metropolitana C con la fermata Fori imperiali/Colosseo. È indubbio che serva un progetto unitario di quel cuneo tra il Colosseo e la Basilica di Massenzio

esistenti e innovazione tecnologico-energetica

immodificabili, inviolabili come se adattarne forme e contenuto, sotto la spinta di nuovi bisogni, sia una violazione di sacralità, quando, proprio la trasformazione costituisce l'effettiva tutela dei luoghi passando dall'imbalsamazione di uno stato di fatto a quella che è la condizione dell'architettura: l'inarrestabile modificazione dei luoghi con lo scorrere del tempo e con la generazione di nuovi bisogni. L'architettura in un continuo divenire, nel processo di continuità della storia e delle realizzazioni umane, permette di riappropriarsi dei luoghi, di coglierne le caratteristiche nell'essenza e renderle nuovamente vitali e dinamiche nel presente. È opportuno, a questo punto, introdurre i vocaboli fondamentali di questo contributo che rappresentano i sistemi di azioni dinamiche di trasformazione: *restauro* e *ri-qualificazione*. La trasformazione cui si fa riferimento implica necessariamente un dialogo tra

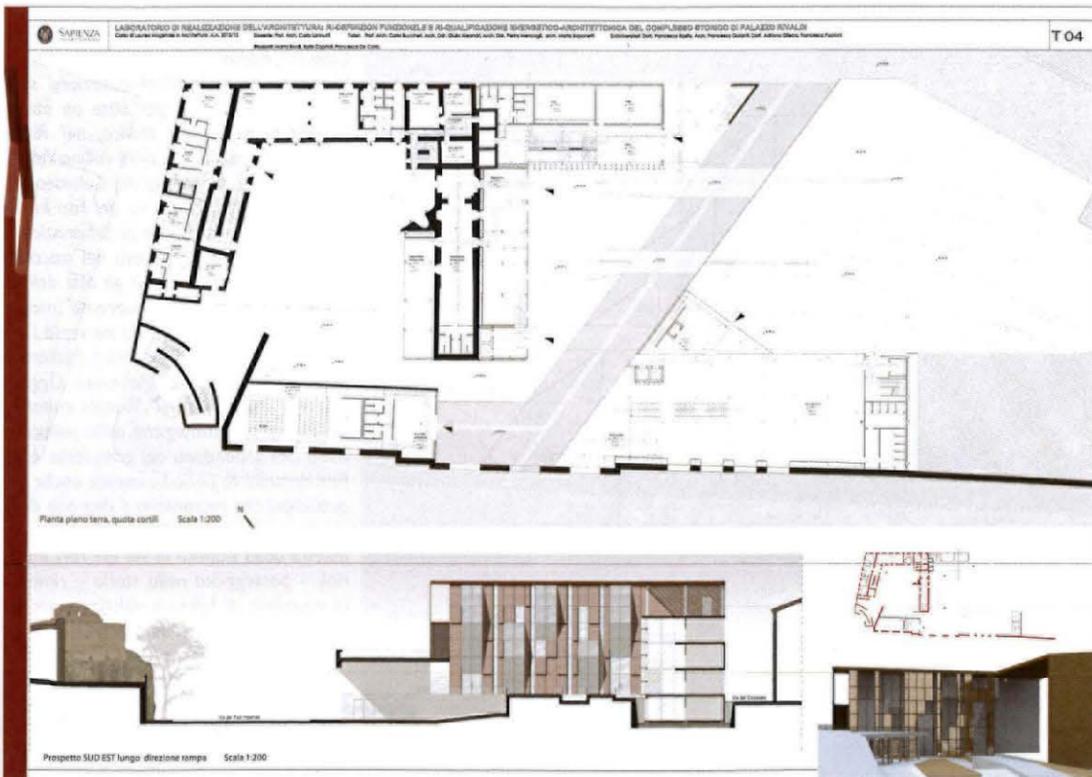
l'esistente e il nuovo: la *decifrazione* e l'*interpretazione* del costruito storico si pongono alla base del tracciamento di qualunque nuovo segno dotato di senso (...) e la *riappropriazione* e la *reinvenzione del luogo* si fondano su un processo di *lettura critica* e di *riqualificazione partecipata del reale* e della *sua memoria*¹⁶.

Ri-qualificazione e *recupero* spesso vengono impiegati come sinonimi di qualificazione e comunemente sono usati per descrivere il medesimo tipo di intervento: ripristino, rivalorizzazione degli aspetti fisici, funzionali, morfologici, ambientali dell'edificio e, a volte, anche di una componente connessa al miglioramento delle condizioni socio-economiche¹⁷.

¹⁶ A. Bruno, *Oltre il restauro: architetture tra conservazione e riuso* in *Recupero edilizio* di L.E. Malighetti, 2011 Editore Il sole 24 ore, Milano.

¹⁷ G. Caterina nel III Seminario OSDOTTA dal titolo *La ricerca a fronte della sfida ambientale* (Lecce 2007) sostiene: "... la riqualificazione suggerisce a prestazioni disattese ...".

L'accezione di *ri-qualificazione* così come si intende in questo contributo è quella relativa sia ad una operazione di ripristino delle qualità esistenti sia a un'innovazione tecnologico-energetica: una progettazione di nuove qualità di un bene esistente. Si va oltre la comune pratica del restauro perché sono possibili innesti di modernità sulle preesistenze che istituiscono un rapporto tra conservazione e riuso. Non si tratta di un risanamento conservativo, in cui il ripristino e la salvaguardia delle caratteristiche originarie del manufatto (o del tessuto edilizio) si avvicinano all'approccio tradizionale di restauro



Elaborati degli studenti del Laboratorio di Realizzazione dell'Architettura (Facoltà di Architettura, Università di Roma La Sapienza). Tema del corso: Ri-definizione funzionale e ri-qualificazione energetico-architettonica del complesso storico di palazzo Silvestri-Rivaldi.

Recupero del passato attento alle problema

conservativo-tutelativo, in quanto non è escluso l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi quali, ad esempio, nuovi sistemi d'involucro per colmare i deficit tecnologici e funzionali. Gli interventi possono essere di diversa tipologia: processi di sottrazione (superfettazioni realizzate negli anni) o di aggiunta di volumi che compensino anche mancanze spaziali (collegamenti verticali, strutture di servizio e di sicurezza, elementi tecnico-funzionali). Interessa perciò sottolineare l'interpretazione del termine *recupero* che evolve da una concezione tradizionale di pura tutela e conservazione verso pratiche e strade che, reinterpretando e rinnovando le visioni consolidate, accolgono ed incentivano la progettazione di temi e di soluzioni energetiche quale fattore propulsivo dello sviluppo sostenibile del patrimonio esistente¹⁸.

Diversamente dal restauro l'obiettivo del progetto di recupero e ri-funionalizzazione è principalmente quello della valorizzazione che coinvolge non soltanto l'oggetto in sé ma spesso il suo intorno e l'ambiente in cui è immerso.

L'energia e la sostenibilità, declinate attraverso gli strumenti dell'innovazione tecnologica, sono dunque i due concetti chiave per affrontare la sfida di uno sviluppo, incentrato sul recupero del passato, attento alle problematiche ambientali; se è dunque vero che rappresentano i paradigmi concettuali imprescindibili di una pianificazione delle nuove trasformazioni (espansione), come

valorizzazione del patrimonio edilizio, urbanistico ed infrastrutturale esistente e delle trame di paesaggi culturali ed orientare gli sviluppi insediativi verso poli già serviti dai trasporti pubblici, dalle infrastrutture e dalle attrezzature urbane e prossimi ai luoghi di aggregazione sociale, a scoraggiare con adeguate penalizzazioni lo spreco ed il consumo dei suoli...".

¹⁸ E. Ronchi in *Progettare l'uso sostenibile del territorio* sostiene che: "...occorre favorire il riuso e la

il quadro legislativo dimostra, è altrettanto vero che la loro presenza è strutturale anche nel settore del recupero del patrimonio architettonico del passato che costituisce, in Italia, più dell' 8% dello stock edilizio esistente¹⁹. Questo patrimonio non è ancora normato.

Nella Direttiva 2002/91/CE all'art. 4, comma 3, si afferma che gli Stati membri possono decidere di non applicare i requisiti prestazionali nel caso di "edifici e monumenti ufficialmente protetti come patrimonio

¹⁹ A sostenere la tesi della necessità di ri-qualificazione del patrimonio edilizio esistente sono anche le analisi del CRESME (Rapporto CRESME Il mercato delle costruzioni 2011) sul mercato delle costruzioni e sottolineano la necessità che nei prossimi dieci anni il settore delle costruzioni è destinato ad avviare un processo di innovazione. È un processo guidato dalle dinamiche di globalizzazione, dall'evoluzione tecnologica e dalla questione energetica. I drivers del prossimo ciclo edilizio (il settimo) sono individuabili nella promozione di azioni sostenibili, nella riqualificazione edilizia, nella progettualità qualificata e nell'innovazione tecnologica.

tiche ambientali: una sfida per il futuro

designato o in virtù del loro speciale valore architettonico o storico, nel caso in cui le prescrizioni implicherebbero un'alterazione inaccettabile del loro carattere o aspetto". Con il DLgs 192/2005 il legislatore si allinea alla direttiva europea escludendo le categorie di edifici "ricadenti nell'ambito della disciplina della Parte Seconda e dell'art. 136, comma 1, lettere b) e c) del DLgs 42/2004 recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e quindi i beni architettonici sottoposti a vincolo di tutela ma soprattutto "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale", includendo con ciò anche i centri e i nuclei storici. Il successivo DLgs 311/2006 (art. 1, comma 1, lett. a), rinforza la posizione aggiungendo all'art. 3, comma 3), lett. a) del DLgs 192/2005 le parole "nei casi in cui il rispetto delle prescrizioni implicherebbe un'alterazione inaccettabile del loro

carattere o aspetto con particolare riferimento ai caratteri storici o artistici", il legislatore ha quindi scelto di non normare i futuri e numerosi interventi sull'ingente patrimonio in questione.

L'ESERCITAZIONE SPERIMENTALE²⁰

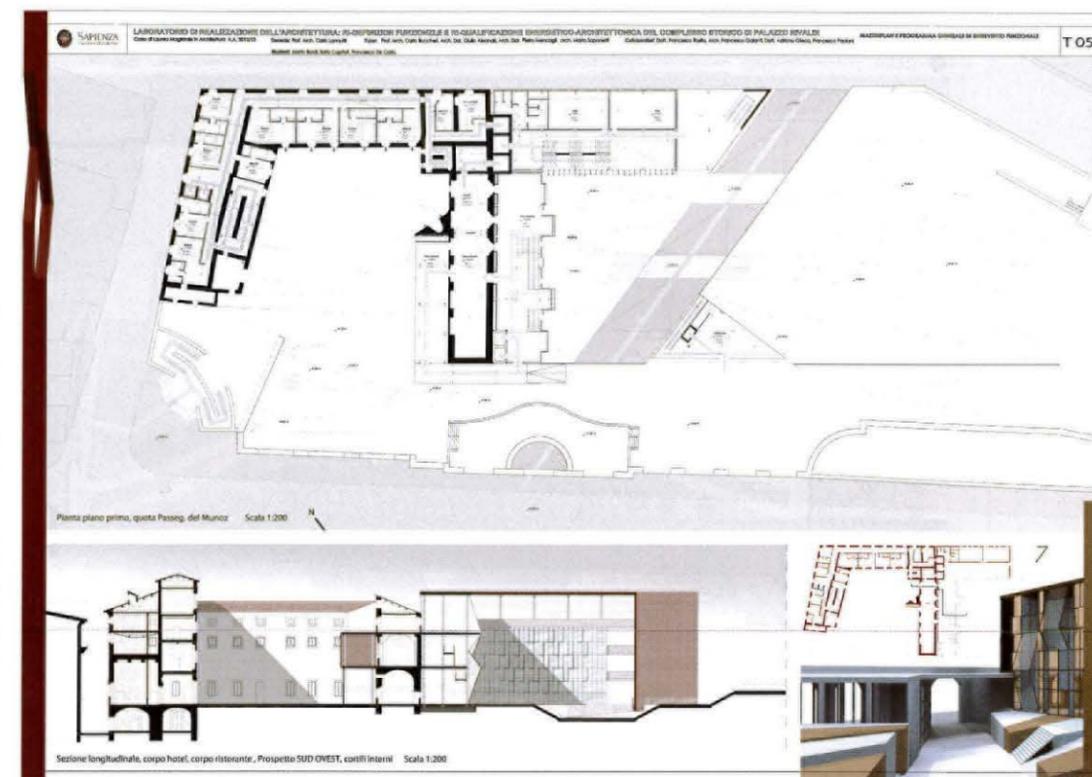
Quando ci si confronta con il patrimonio architettonico di valore storico, tra gli obiettivi primari, a differenza di quanto prevede il sistema normativo, è fondamentale quello di ottenere un'ottimizzazione dei consumi e del fabbisogno energetico attraverso azioni sistemiche mantenendo la coesistenza di due temi:

²⁰ L'esperienza è stata condotta nel corso di Laurea Magistrale in Architettura nella Facoltà di Architettura del La Sapienza - Università degli Studi di Roma precisamente nel Laboratorio di Realizzazione dell'Architettura del professore C. Lannutti.

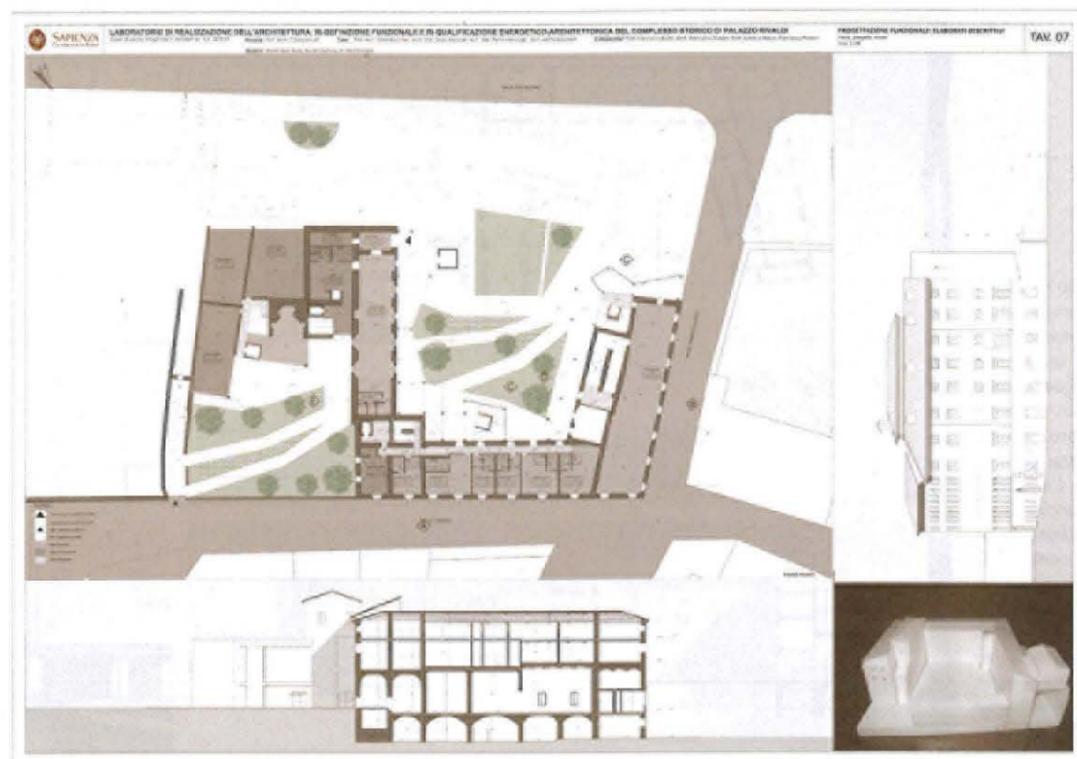
- la persistenza del dato di storicità²¹ sia sul piano estetico-formale sia su quello tecnico-costruttivo;
- il rispetto della sostenibilità ambientale attraverso l'utilizzo di tecniche architettonico-costruttive e tecnologie virtuose per il risparmio, la fornitura e la produzione energetica.

Rispetto alla stabilità del dato di storicità, come affermato anche in precedenza, si ritiene necessario sottolineare che le possibili istanze conservative non risultano necessariamente essere in contrasto con l'innovazione. Anzi. È in questo rapporto (conservazione-innovazione) che si snoda la possibilità di intervento in manufatti di valore cultu-

²¹ Come ha scritto l'architetto Kristian Fabbri proprio in un articolo per questa stessa rivista affrontando il tema energia-edifici storici: "La sfida attuale è quella di affrontare la compresenza dei tre concetti: la permanenza del dato storico, la garanzia della fornitura energetica ed il rispetto della sostenibilità ambientale".



Nei progetti il nuovo involucro diventa sintesi complessa e dinamica dell'innovazione tecnologica in cui le componenti antiche e quelle moderne concorrono insieme a delineare il nuovo assetto energetico-architettonico del complesso edilizio. L'involucro diventa dunque anche filtro strategico nel confronto dialettico tra artificioso e ambiente, tra costruito e nuovo, in grado di interagire attivamente con l'ambiente circostante; il progetto del nuovo sistema architettonico è tracciato sulle possibili strategie di sviluppo: l'eco-efficienza e la sostenibilità ambientale



Il sistema "involucro" rappresenta il campo delle azioni

rale identitario. A questo riguardo il sistema involucro, come filtro ed elemento regolatore tra interno ed esterno, rappresenta il campo delle azioni praticabili; diviene il nodo focale intorno al quale si riversano i ragionamenti tecnologico-prestazionali permettendo all'architettura contemporanea di entrare nell'architettura storica. In un approccio non conservativo la tipologia di intervento appena descritta (attenzione progettuale riversata molto sul sistema involucro) è stata portata avanti durante il laboratorio di Realizzazione dell'Architettura dove il patrimonio storico di Palazzo Silvestri-Rivaldi, sito a via del Colosseo a Roma, è stato oggetto di studio per una sperimentale ri-qualificazione funzionale ed energetica.

L'esperienza del laboratorio ha fatto emergere sei temi fondanti:

- l'opportunità di indirizzare la cultura del recupero verso la multidisciplinaryità delle proposte e degli interventi;

disciplinari delle proposte e degli interventi;

- la consapevolezza dell'unicità dei luoghi: il rispetto e la conservazione dinamica delle caratteristiche spaziali, architettoniche e tecnologiche e degli elementi cardine del passato che connotano quel pezzo di città o quel fabbricato poiché la storia è "sostanza viva" capace e disponibile di interagire con noi in un rapporto dialettico e sinergico tra nuovo-antico;
- la necessità di conoscere approfonditamente gli aspetti climatici e microclimatici del contesto in cui si opera;
- l'inevitabile necessità di confrontarsi con i vincoli normativi di tutela e protezione e i conseguenti problemi legati alla reale fattibilità tecnica. (Si vuole puntualizzare la posizione assunta in merito al sistema vincolistico: si ritiene che rappresenti una corretta e necessaria forma di

tutela in assenza di una specifica programmazione delle trasformazioni, delle "ri-qualificazioni ma che possa (debba) modificarsi in presenza di essa);

- la consapevolezza dei possibili costi aggiuntivi che potranno essere affrontati cercando comunque di far convergere le convenienze economiche con la scelta di destinazioni d'uso consone al significato storico, culturale, architettonico del monumento;
- la necessità preponderante di intervenire attraverso una ricerca innovativa tecnologica in grado di confrontarsi e relazionarsi con l'antico: la ricerca dell'autenticità.

Questi sei temi si concretizzano nel rispetto della storia e delle tecniche del presente attuando dei progetti appartenenti sia al mondo dell'architettura contemporanea sia a quello della cultura materiale e delle caratteristiche del contesto in cui si inseriscono.



praticabili dal punto di vista tecnologico-funzionale

La ri-qualificazione funzionale ed energetica del preesistente storico è perseguibile attraverso due piani consequenziali. Il primo è legato all'indirizzo di possibili tecniche del controllo che consentano di enfatizzare e implementare le interrelazioni del sistema ambientale, i suoi equilibri, i rapporti tra spazi naturali e spazi costruiti e di padroneggiare le relative scelte spaziali; il secondo è riconducibile ai disponibili prodotti innovativi e alle nuove tecnologie per poter instaurare rapporti di compatibilità e leggibilità tra le diverse componenti (quella antica e quella nuova).

CONCLUSIONI

Questo contributo intende proporre un approccio diffuso nei confronti dei beni di valore storico-artistico (non solo accademico): un passaggio

da una cultura dedita al restauro conservativo ad una visione di intervento trasformativo che conservi in parte i caratteri storici ma con i quali si raffronta e si rapporta in modo dialettico e attivo, affinché il complesso architettonico oggetto di futuro intervento possa trovare anche la strada del risparmio energetico. Via da perseguire non attraverso soluzioni puntuali e di poca organicità architettonica ma mediante interventi contemporanei e a-scalari, anche "invasivi" ovvero con un linguaggio tecnico e culturale proprio del nostro tempo, che lascino una traccia di oggi in sovrapposizione agli elementi della storia antica considerando anche che la maggior parte di questo patrimonio ha già subito nel tempo inappropriate alterazioni volumetriche e improprie variazioni funzionali.